



**Pastorale Sociale e del Lavoro
Regione Piemonte e Valle d'Aosta**

Diocesi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo,
Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino e Vercelli

5/11
ANNO XVIII

Foglio di collegamento

COMMISSIONE
REGIONALE

VERBALE DELL'INCONTRO
Sabato 5 novembre 2011
Villa Lascaris - Pianezza

Commissione regionale del 5 novembre 2011

VERBALE

Presenti

Bortolussi don Daniele	Delegato Regionale
Bonino Luciano	Aosta
Corbara Stefano	Aosta
Solaro don Luca	Asti
Bosio Angela	Asti
Grosso Giuseppe	Biella
Casalone Mario	Casale
Flavio Luciano	Cuneo
Elio Signoroni	Ivrea
Don Antonio Pacetta	Ivrea
Bandera Don Mario	Novara
Quadrelli Gaetano	Torino
Borelli Tullio	Torino
Cassibba Dino	Torino
Vietti Luciano	Vercelli
Cassetta Lidia	Confcooperative
Fogliato Massimo	Coldiretti
Traverso Claudio	Gioc
Bonello Pietro	Mcl
De Conti Maurizio	Mlac

Ordine del Giorno

1. Preghiera e ricordo di Mons. Fernando Charrier
2. Incontro annuale della PSL Regionale a Susa (15-17 settembre): verifica e pronunciamento sul documento finale
3. Progetto Policoro: proposta dei Vescovi piemontesi
4. Sussidio Giornata della Pace
5. Osservatorio Mondo Rurale
 - Ricerca: focus e interviste
 - Seminari sulla Montagna
 - Giornata del Ringraziamento
 - Documento finale consumo di suolo
6. Ufficio Nazionale PSL
 - Convegno nazionale PSL 25-28 ottobre
 - Consulta nazionale PSL 25-26 novembre
7. Varie
 - Aggiornamento sul Progetto Microcredito Regionale

Introduzione

Don Daniele saluta, ringrazia i partecipanti e presenta ordine del giorno.
Durante la preghiera viene condiviso il ricordo di mons. Fernando Charrier .

Incontro annuale della PSL Regionale a Susa (15-17 settembre): verifica e pronunciamento sul documento finale

Si apre un confronto con i partecipanti per capire come strutturare meglio l'incontro perché sia utile al lavoro della commissione.

Riportiamo in sintesi le indicazioni raccolte:

Aspetti negativi

- Manca l'aspetto concreto delle linee conclusive
- Manca l'effetto cascata
- Non si riesce a coinvolgere le comunità parrocchiali ad approfondire questi temi

Aspetti positivi

- Buona la partecipazione anche con la presenza dei giovani
- Siamo riusciti a raggiungere delle persone che le parrocchie non intercettano
- Le relazioni sono fondamentali e l'evento risulta essere una buona occasione per coltivarle
- L'evento ha un valore formativo e si evince che è frutto di un percorso, è un luogo neutro dove si affrontano temi interessanti
- Buono il metodo usato che coinvolge in tutti i momenti i laici
- Dal documento conclusivo sono emerse indicazioni importanti e condivisi
- La commissione ha la capacità di "leggere i segni dei tempi" e di riflettere insieme a realtà diverse

Suggerimenti

- I giornali diocesani devo dare ampia notizia
- Maggior coinvolgimento delle associazioni, anche loro devono far conoscere l'evento e il documento conclusivo
- Dobbiamo riuscire a coinvolgere la CEP perché nelle lettere dei vescovi si parli di questi temi
- La commissione regionale deve avere un maggior peso politico in CEP
- C'è necessità di una progettazione comune con un calendario degli eventi comuni
- Dobbiamo imparare a fare rete con le realtà presenti sul territorio
- Le piccole diocesi fanno fatica e il coordinamento regionale risulta essere molto utile
- Necessità di un osservatorio regionale sulla situazione socio-economica che stiamo vivendo

Si decide di costruire un piccolo percorso a tappe per il prossimo anno:

- Un primo incontro ristretto della commissione di verifica e programmazione a fine giugno
- Un secondo incontro di analisi a metà settembre aperto a tutti
- Un terzo incontro ristretto della commissione per elaborare il documento finale ad inizio ottobre

Progetto Policoro: proposta dei Vescovi piemontesi

Comunicazione di alcune tappe fondamentali:

- I Vescovi piemontesi hanno fatto un viaggio in Sicilia dal 12 giugno al 15 giugno 2011 accompagnati dagli animatori di comunità e dal coordinamento piemontese.
- Hanno richiesto nel mese di luglio materiale per comprendere meglio il progetto
- A settembre si è tenuto l'incontro della CEP dove è stato dato l'incarico ai vescovi incaricati delle tre pastorali (Caritas-Lavoro-Giovani) di continuare l'approfondimento.
- Si è tenuto ad Asti lo scorso 4 novembre l'incontro con i vescovi incaricati che hanno rilevato alcuni aspetti: il tema portante del progetto è giovani e lavoro; è un buon modello di evangelizzazione; ha delle

caratteristiche per poter essere realizzato nelle diocesi perché è un modello flessibile che può essere costruito ad hoc per ogni esigenza. Altresì importante il supporto morale ed economico che verrà dato dell'ufficio Nazionale.

- Si terrà nei giorni 17-18 febbraio (data da confermarsi) l'incontro delle commissioni regionali unificate delle tre pastorali promotrici del progetto.

Di seguito trovate una scheda indicativa del progetto.

PROGETTO POLICORO AL NORD

A cura del Coordinamento Policoro Piemonte

1. IL PROGETTO POLICORO

E' un progetto promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso tre Uffici: Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile e Caritas.

Nasce nel 1996 all'indomani del Convegno Ecclesiale di Palermo (1995) prendendo il nome dal piccolo paese della Basilicata dove, per la prima volta, si riuniscono gli Uffici Nazionali coinvolti per affrontare il problema della disoccupazione dei giovani del sud.

Il progetto intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana, oltre che aiutare le Chiese ad interagire tra di loro con spirito di solidarietà e di reciprocità, stimolando le pastorali e le aggregazioni laicali di ispirazione cristiana a lavorare "in rete" in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca.

Obiettivi del progetto

Evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro

Formazione di una nuova cultura del lavoro ispirata ai valori della responsabilità e della cooperazione

Gesti concreti di solidarietà per sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali da parte dei giovani

Rapporti di Reciprocità tra le varie Chiese italiane per costruire una rete di scambio di doni

Icona biblica

"Non possiedo né oro, né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3,1-10).

Così come Pietro e Giovanni allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta Bella del tempio non hanno da offrire ricchezze materiali ma il Vangelo, la chiesa non offre ai giovani disoccupati ricchezze materiali, ma annuncia loro ciò che possiede: Gesù.

La ricchezza del Vangelo può veramente cambiare la vita e aiutare le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione, del mendicare assistenza per camminare lungo i sentieri di speranza e di sviluppo.

L'animatore di comunità

Figura centrale del progetto è l'Animatore di Comunità è colui che opera per sensibilizzare le persone sul problema della disoccupazione giovanile, accompagna e sostiene la creazione di nuove imprese e cooperative, sollecita tutte le forze disponibili sul territorio fornendo un apporto concreto alla realizzazione di una nuova cultura del lavoro nella propria diocesi.

Questa figura si occupa di:

- Organizzare incontri periodici con i giovani presenti nelle parrocchie o in altre realtà associative
- Tenere corsi sulle problematiche occupazionali e sugli aspetti motivazionali dell'approccio al lavoro
- Incontrare i giovani attraverso colloqui individuali, tesi anche alla redazione di curriculum vitae
- Assistenza progettuale per i giovani che intendono avviare un'attività di lavoro autonomo, artigianale, cooperativistico
- Supporto alla redazione del proprio piano di impresa
- Consulenza gratuita sulle leggi che agevolano tutte le iniziative di autoimpiego e sulle procedure burocratiche per dare avvio a tali attività, oltre che sulle agevolazioni finanziarie che intervengono a sostegno di lavoro autonomo, microimpresa, franchising
- Informazione sulle opportunità occupazionali e formative presenti sul territorio

L'azione dell'animatore di comunità avviene insieme a enti con cui si è in contatto e si è sviluppata una rete di scambi. Consulenze mirate ai fini dell'accompagnamento allo sviluppo di gesti concreti: CENASCA-CISL, ACLI, BANCA ETICA, CONFCOOPERATIVE

Enti che collaborano per l'evangelizzazione: AGESCI, GIFRA, GiOC, MLAC.

Inoltre, il progetto Policoro si occupa di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione del lavoro giovanile e sulla disoccupazione fornendo un approccio concreto alla realizzazione di una nuova cultura del lavoro (diversa dalla mentalità assistenzialistica e del posto fisso) nelle singole diocesi

Infine, compito di Policoro è orientare, formare, informare, accompagnare al lavoro, ispirandosi sempre ai valori umani e cristiani di legalità, solidarietà, fiducia, responsabilità, cooperazione e auto imprenditorialità

Rapporti di reciprocità

All'interno del progetto Policoro è cresciuta la convinzione dell'importanza di creare delle opportunità di incontro tra le varie Chiese che sono in Italia. A questo scopo sono stati promossi "rapporti di reciprocità" tra le varie regionali d'Italia.

Non si tratta di chiedere la soluzione dei problemi alle regioni dove c'è più lavoro, né di realizzare forme di sostegno a senso unico, ma di costruire una rete di reciprocità che permetta di realizzare la comunicazione e lo scambio di doni tra le Chiese, la cooperazione tra il Nord e il Sud d'Italia, in modo che la comunione ecclesiale sia fermento di solidarietà sociale e di unità nazionale.

I Direttori regionali delle tre pastorali delle due regioni ecclesiastiche oltre a rappresentanti laici costituiscono il *Coordinamento interregionale dei Rapporti di reciprocità fra la Sicilia e il Piemonte*.

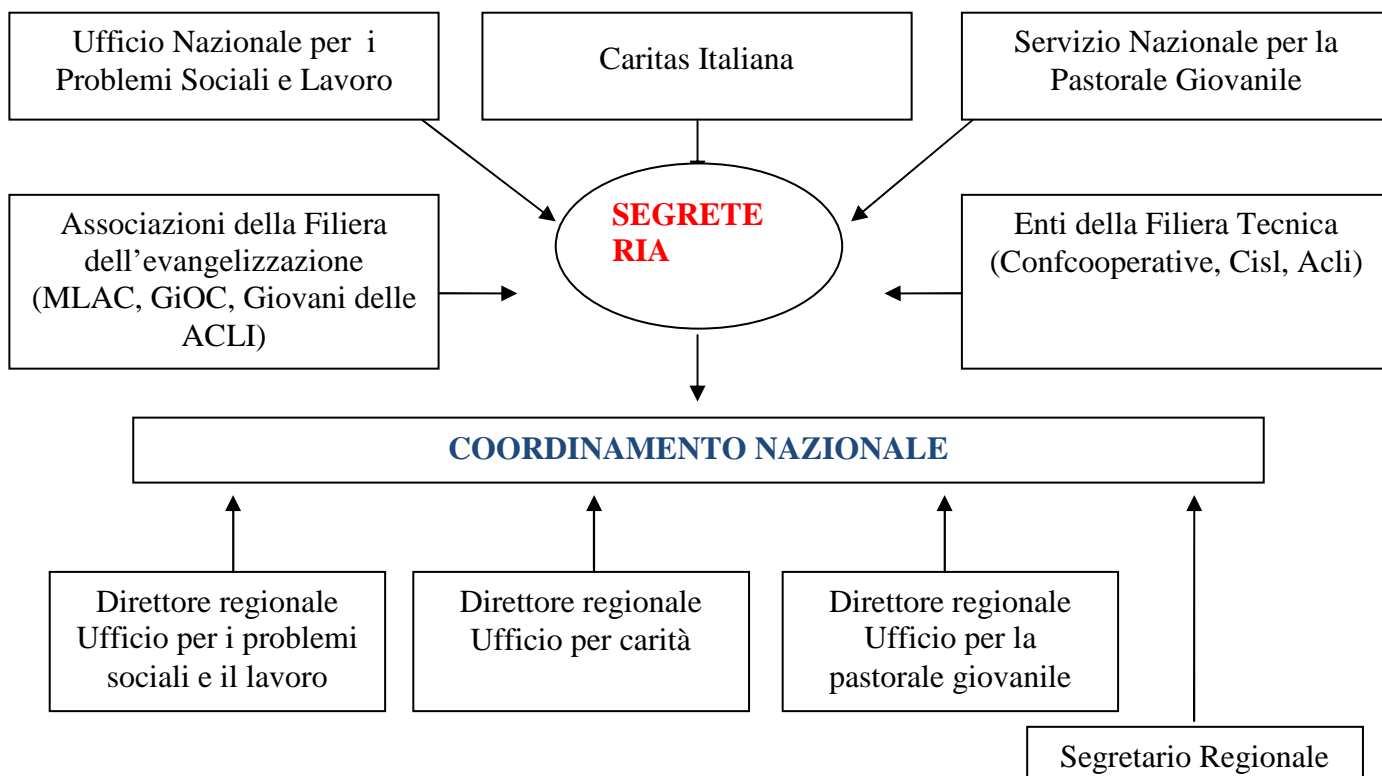
Questo organo è unico nel panorama del Progetto Policoro, in quanto le altre regioni non hanno attivato i Rapporti di reciprocità.

Il Coordinamento si riunisce periodicamente tre volte all'anno, programma le iniziative e si adopera per la loro realizzazione. Nell'ottica di questo scambio tra le diverse esperienze pastorali il coordinamento nel corso degli anni ha realizzato diverse attività:

- Stages formativi di giovani siciliani in cooperative piemontesi
- Esperienze di "Vacanze Intelligenti" di giovani siciliani in Piemonte e di giovani piemontesi in Sicilia
- Esperienze di solidarietà oratorio e lavoro in strutture di pastorale giovanile
- Seminari di approfondimento sulla formazione professionale e sulla cooperazione
- Interscambi di seminaristi

2. FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO POLICORO

Struttura organizzativa Nazionale



Progetto Policoro. Si riunisce 4 volte l'anno.

Il **Coordinamento nazionale** è il luogo di "ascolto" del Progetto Policoro, dove i vari soggetti che realizzano il Progetto (Segreteria Nazionale, Direttori regionali delle pastorali e Segretari regionali) valutano le proposte della Segreteria

nazionale, esprimono le proprie ed espongono i problemi e le criticità riscontrate a livello regionale. Si riunisce almeno 2 volte l'anno

Struttura organizzativa regionale

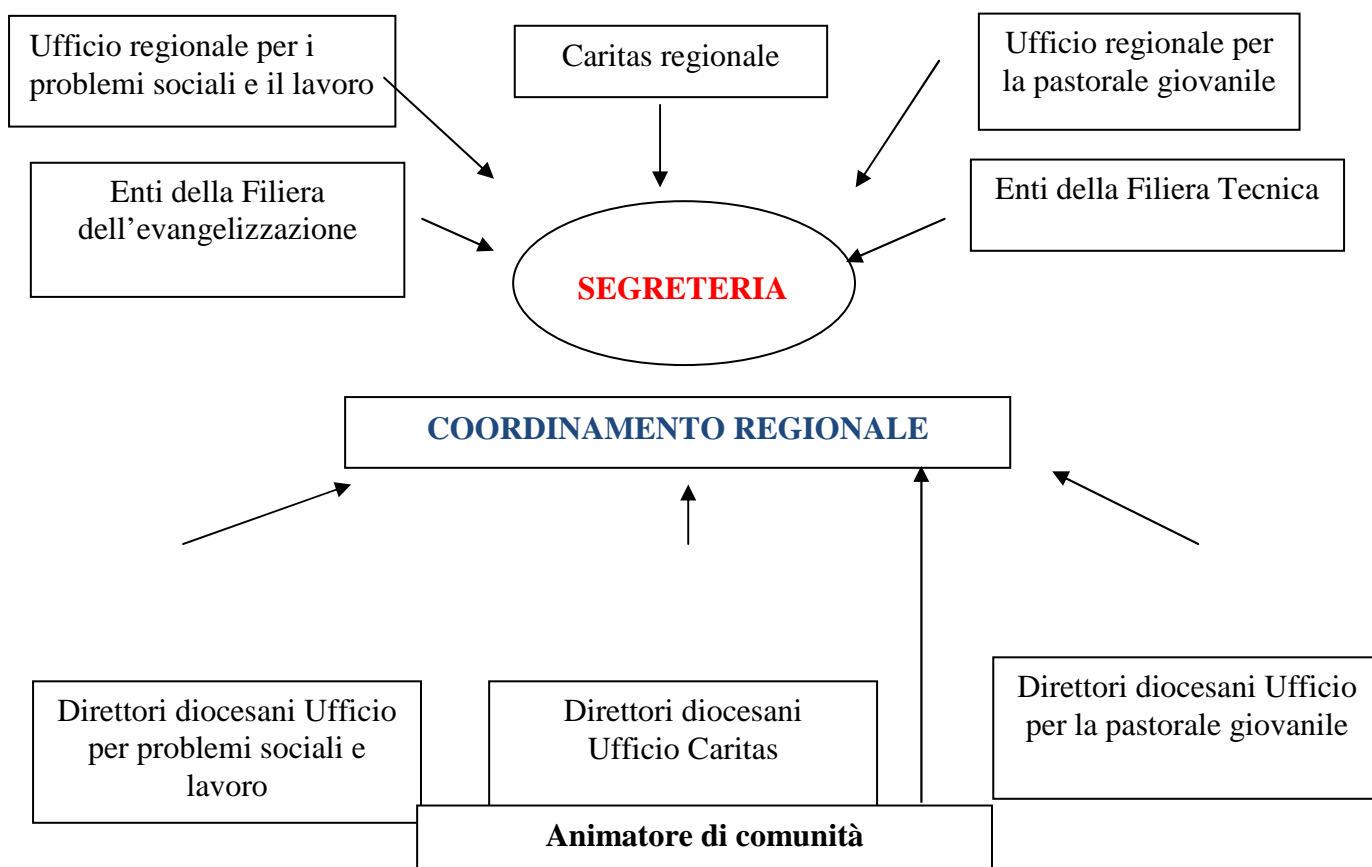
La **Segreteria Regionale** è il luogo organizzativo delle attività del Progetto Policoro a livello regionale:

- *Formazione degli Animatori di Comunità*: si organizzano, in collaborazione con le associazioni e gli enti, 6 formazioni all'anno per gli animatori di comunità articolate in week-end: due sull'argomento dell'evangelizzazione e quattro su argomenti tecnici della legislazione nazionale e regionale, sul piano d'impresa, su argomenti dell'economia.
- *Formazione dei dirigenti delle imprese cooperative*, sempre in collaborazione con le associazioni e con gli enti che collaborano al Progetto.
- *Divulgazione del progetto nelle diocesi*.

I Direttori regionali delle tre pastorali nominano un **Segretario Regionale**.

La Segreteria Regionale si riunisce periodicamente 4 o più volte all'anno.

Il Coordinamento regionale, come quello nazionale, è il luogo di "ascolto" del Progetto a livello regionale. Esso si riunisce di norma due volte all'anno



Gli animatori di comunità

Gli Animatori di comunità delle diocesi realizzano il Progetto Policoro sui territori diocesani. Insieme ai Direttori diocesani delle tre pastorali ogni anno redigono un progetto di attività (c.d. Vademecum operativo) in linea con gli obiettivi e con le linee di intervento del Progetto Policoro nazionale e regionale. In ciascuna diocesi si assegnano priorità diverse alle varie linee di intervento e le attività previste nel progetto diocesano tengono conto delle specificità territoriali.

Oltre alla formazione regionale per l'animatore di comunità può essere prevista una formazione diocesana.

La scelta dell'Animatore di comunità avviene nelle diocesi secondo criteri diversi (non ci sono linee guida nazionali al riguardo). In generale i Direttori diocesani devono individuare la persona in base alle sue attitudini personali e alla sua "vocazione" ad occuparsi di questi temi. La selezione in alcuni casi avviene anche con un Bando affisso nelle parrocchie della diocesi.

I costi di funzionamento

Animatori di comunità

Gli animatori di comunità percepiscono un compenso, pari a circa 500€ mensili, per il servizio che svolgono nei tre anni di attività prevista. Il primo anno il compenso è sottoforma di Borsa di Studio, mentre il secondo e il terzo anno viene formulato un contratto a progetto.

Il contratto a progetto viene stipulato dalla struttura nazionale INECOOP con il singolo Animatore.

I costi sono in gran parte a carico della CEI e in parte a carico della singola diocesi che si avvale del servizio dell'Animatore.

L'importo a carico della diocesi è pari a € 3.500 annui (costo totale: 9.200 euro)

Per ogni diocesi la CEI supporta i costi di un solo animatore di comunità

Segreteria regionale

I costi di funzionamento della Segreteria regionale vengono coperti dal contributo di 5.000,00 Euro del Progetto Policoro nazionale. Allo stesso modo viene erogato un contributo di 5.000,00 Euro per le spese (viaggi, vitto e alloggio) del Coordinamento interregionale dei Rapporti di reciprocità.

3. ELEMENTI DI CONTESTO PIEMONTESE

Oggi risulta evidente la difficoltà manifestata dai giovani ad affrontare la crisi con i cambiamenti da essa portati. Nella nostra Regione i giovani stanno contraendo una sorta di debito sociale che rischia di aggravarsi in futuro, quando una generazione che avrà sofferto una lunga fase di precarietà lavorativa dovrà disporre della ricchezza necessaria a farsi carico di una popolazione sempre più anziana. Gli stessi sistemi di welfare continuano a privilegiare strumenti di tutela costruiti su misura dell'attuale generazione adulta e anziana e poco attenti ai bisogni dei più giovani.

Anche il passaggio scuola-lavoro, così importante per i giovani, appare particolarmente critico e vissuto con sempre maggiore discontinuità. Da tale situazione emerge la necessità, con un ruolo rilevante per l'apprendistato, che la scuola valorizzi e incentivi maggiormente le esperienze professionali svolte nel periodo formativo per costruire, con prassi interattive e sistemi di apprendimento che possiedano un legame più evidente tra le lezioni impartite e la pratica lavorativa. Occorre creare più legami fra scuola e lavoro per ricomporre la frattura tra la richiesta delle imprese e l'offerta formativa delle scuole a cui è dato promuovere, a ogni livello, maggiori opportunità di stage.

Quando il livello di disoccupazione giovanile in Italia supera di gran lunga il 20% ed è di 3 volte maggiore nel nostro Paese rispetto agli altri paesi europei e nella nostra Regione raggiunge ben il 35% dobbiamo amaramente constatare che non riusciamo a valorizzare i giovani con le loro doti e potenzialità, offrendo loro la possibilità di un lavoro veramente dignitoso. Ma i giovani stanno dimostrando, in diversi modi, di voler cambiare questa situazione, magari scendendo in piazza per dire basta al precariato e per chiedere un lavoro dignitoso o impegnandosi nuovamente nelle diverse compagini della società civile con il desiderio di vivere la propria cittadinanza in modo attivo.

Il sistema piemontese per ora regge grazie al sacrificio delle famiglie chiamate talvolta ad aiutare tanto gli anziani quanto i giovani che restano in 'casa' perché non lavorano o perché passano da un lavoro precario all'altro, in nero o sottopagato.

Dal punto di vista pastorale, negli ultimi anni si sperimenta una crescente fatica ad intercettare i giovani in un cammino ordinario, soprattutto quelli dai 18/20 anni ai 30.

Per ciò che riguarda la formazione, prevalentemente la metodologia in uso nelle nostre parrocchie rimane quella del gruppo che, però, il più delle volte, propone contenuti di fede pensando indistintamente la realtà giovanile, senza differenziare attenzioni e proposte per il giovane che studia e quello che già lavora. Il giovane già inserito nel mondo lavorativo trova proposte cristiane più adeguate alle sue esigenze in Movimenti ed Associazioni, che nella pastorale giovanile ordinaria delle nostre parrocchie e Diocesi faticano a strutturarsi.

Per ciò che riguarda l'offerta di impegno pastorale viene proposta quasi esclusivamente l'attività in oratorio, declinata spesso nelle figure del formatore di formatori e del coordinatore di oratorio, retribuite anche grazie ai contributi della Legge Regionale 26/02.

Perché il progetto Policoro al nord?

In virtù di questa analisi il progetto Policoro risulta essere interessante e opportuno oggi anche nelle regioni del Nord Italia dove il binomio “GIOVANI E LAVORO” e “VANGELO E LAVORO” devono compenetrarsi sempre di più. Inoltre, appare opportuna la riflessione di questo allargamento anche a seguito di alcuni rilievi che i vescovi piemontesi hanno fatto durante la loro visita in terra di Sicilia per conoscere il progetto Policoro dove è stato sottolineato come questo progetto sia un nuovo modello di evangelizzazione che ha al suo interno la realizzazione di gesti concreti, offrendo ai giovani una proposta alta di protagonismo e responsabilità nella figura degli animatori di comunità; un progetto che può aiutare nell’azione di educazione al lavoro facendo nuovamente apprezzare il lavoro manuale e la formazione professionale; è una proposta di carattere culturale capace di far maturare nei giovani una coscienza politica non solo legata al lavoro da creare.

L’applicazione del progetto Policoro al Nord può validamente contribuire ad implementare l’azione educativa, non limitandola soltanto allo spazio dell’oratorio e per l’oratorio. L’impegno di intercettare i giovani nella scuola superiore, professionale e liceale, nell’università e nel mondo del lavoro, con l’obiettivo di renderli protagonisti del loro futuro, può certamente dare nuova linfa e presenze significative e motivate alla pastorale giovanile parrocchiale, vicariale e diocesana.

Suggerimenti per l’avvio di un percorso

Per attivare il progetto Policoro nelle diocesi del Piemonte è necessario in prima istanza il coinvolgimento delle commissioni regionali degli uffici coinvolti (Pastorale Sociale e del Lavoro, Giovani e Caritas) per condividere il progetto e l’ipotesi di percorso.

I passaggi di un percorso per l’avvio del progetto potrebbero essere:

A livello regionale

- Strutturare la segreteria regionale attraverso il coordinamento attuale fra le tre pastorali che deve essere capace di supportare le diocesi che intendono avviare il progetto
- Costruire un percorso di formazione per i possibili animatori di comunità tenendo conto delle conoscenze acquisite dagli amici siciliani
- Costruire il budget di spesa
- Partecipare al livello nazionale sia come coordinamento che come formazione degli animatori
- Fare riferimento al progetto “Microcredito” della Fondazione “Don Mario Operti” al quale già partecipano diverse diocesi della nostra regione ecclesiastica. Questo progetto potrebbe supportare i giovani nel percorso che porta alla creazione di un’impresa, obiettivo previsto dal progetto Policoro.

E’ importante tenere presente che nei mesi scorsi la Segreteria Nazionale del progetto Policoro ha richiesto alla Fondazione “Don Mario Operti” una consulenza e un supporto tecnico sulla possibilità di attivare le procedure di microcredito in tutte le regioni italiane nelle quali è già presente il progetto Policoro.

A livello diocesano

- Coinvolgere i direttori diocesani dei tre uffici interessati dal cui lavoro integrato non si può prescindere
- Ricognizione delle azioni già presenti sui territori che operano nell’ambito “Giovani e Lavoro”
- Individuare le caratteristiche dell’animatore di comunità adatto al territorio
- Possibile coinvolgimento delle associazioni delle filiere
- Costruzione del progetto

Sussidio Giornata della Pace

Si chiede la disponibilità ad una commissione diocesana di preparare il sussidio per la Giornata della Pace 2012 da distribuire alle comunità. Accetta l'incarico il delegato delle commissioni delle diocesi di Cuneo – Fossano. Si riporta il testo di presentazione della giornata.

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

Il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto il seguente tema per la celebrazione della 45ª *Giornata Mondiale della Pace* del prossimo 1° gennaio 2012: «*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*». Il tema entra nel vivo di una questione urgente nel mondo di oggi: ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo.

Risulta quindi un dovere delle presenti generazioni quello di porre le future nelle condizioni di esprimere in maniera libera e responsabile l'urgenza per un "mondo nuovo". La Chiesa accoglie i giovani e le loro istanze come il segno di una sempre promettente primavera ed indica loro Gesù come modello di amore che rende «nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

I responsabili della cosa pubblica sono chiamati ad operare affinché istituzioni, leggi e ambienti di vita siano pervasi da umanesimo trascendente che offra alle nuove generazioni opportunità di piena realizzazione e lavoro per costruire la civiltà dell'amore fraterno coerente alle più profonde esigenze di verità, di libertà, di amore e di giustizia dell'uomo.

Di qui, allora, la dimensione profetica del tema scelto dal Santo Padre, che si inserisce nel solco della "pedagogia della pace" tracciato da Giovanni Paolo II nel 1985 («*La pace ed i giovani camminano insieme*»), nel 1979 («*Per giungere alla pace, educare alla pace*») e nel 2004 («Un impegno sempre attuale: educare alla pace»).

I giovani dovranno essere operatori di giustizia e di pace in un mondo complesso e globalizzato. Ciò rende necessaria una nuova "alleanza pedagogica" di tutti i soggetti responsabili. Il tema preannuncia una preziosa tappa del Magistero proposto da Benedetto XVI nei *Messaggi per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace*, iniziato nel segno della verità (2006: «*Nella verità la pace*»), proseguito con le riflessioni sulla dignità dell'uomo (2007: «*Persona umana, cuore della pace*»), sulla famiglia umana (2008: «*Famiglia umana, comunità di pace*»), sulla povertà (2009: «*Combattete la povertà, costruire la pace*»), sulla custodia del creato (2010: «*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*») e sulla libertà religiosa (2011: «*Libertà religiosa, via per la pace*»), e che ora si rivolge alle menti e ai cuori pulsanti dei giovani: «*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*».

Osservatorio Mondo Rurale

Ricerca dell'osservatorio del mondo rurale"Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie

*Breve relazione degli incontri svolti nei mesi di settembre e ottobre 2011
nelle comunità di Carignano, Casale, Galliate*

Il materiale raccolto nel corso dell'indagine qualitativa condotta a Carignano, Casale, Galliate è molto ricco e ampio, difficile da riassumere in breve in quanto richiede un accurato lavoro di analisi che verrà consegnato dopo aver terminato la raccolta dei dati; ciononostante si può affermare che, da tutte le interviste raccolte e dai Focus group, è emersa la chiara consapevolezza dei forti mutamenti avvenuti nella società agricola che, tuttavia, presenta caratteristiche specifiche nelle aree prese in esame.

A Carignano e Galliate gli agricoltori, rimasti in loco per scelta, hanno fatto crescere le proprie aziende sia in termini di allargamento fisico che di modernizzazione tecnologica (sia per quanto riguarda le macchine agricole, che l'uso di timer/dosatori per il cibo da fornire al bestiame, ma anche nell'uso del computer per tutte le pratiche burocratiche). Ciò li porta ad avere una visione positiva del proprio lavoro, a tutti gli effetti un lavoro imprenditoriale, che li soddisfa anche a livello economico, nonostante le difficoltà. Un elemento significativo è

però il calo, anche in queste zone, del numero dei figli e più in generale delle dimensioni familiari, che qualcuno connette anche con la minor esigenza di “braccia” grazie alla meccanizzazione.

A Casale, invece, dove le grandi speranze poste nelle industrie del cemento e dell’eternit, che hanno tolto alla terra moltissimi lavoratori, si sono dimostrate vane, quando tutti hanno chiuso ed è rimasto solo l’incubo del tumore pleurico, ci si è trovati davanti ad una comunità attraversata da gravi sintomi di malessere sociale e disagio diffuso: i pochi agricoltori hanno una piccola parte di terreno proprio e molto di più in affitto e ciò comporta oneri molto pesanti per cui “è difficile tirare avanti” e nessuno di loro prevede che l’azienda verrà portata avanti dai figli perché il reddito è “inferiore a quello di un cassintegrato”.

Occorre sottolineare che, nel lavoro dei focus che ha visto interagire persone che vivono di agricoltura e persone che vivono nel paese esercitando altre professioni, è emerso come per quanti vivono nel concentrico, le trasformazioni avvenute nel mondo agricolo siano sì conosciute, ma non abbiano alcuna influenza sulla vita quotidiana, tanto da non rappresentare fonte di preoccupazione né di particolare attenzione, creando di fatto una spaccatura tra le popolazioni per quanto appartenenti alla stessa area.

A livello religioso è stato sottolineato il fatto che, oggi, anche nelle zone agricole chi partecipa ai momenti liturgici e sacramentali lo fa per convinzione e non più per tradizione, per timore del giudizio dei compaesani.

Nelle frazioni resta molto importante la cura (materiale) delle chiese e delle cappelle votive, affidata a turno ai vari capifamiglia. Si ricorda con nostalgia quando ognuna era presidiata da un sacerdote, mentre ora sono ‘utilizzate’ solo per la festa del patrono e infatti la scarsa presenza di sacerdoti è considerata una concausa importante per l’attenuarsi della pratica religiosa, specie dei giovani, sebbene le famiglie contadine conservino una notevole solidità sia come educatrici alla fede dei figli sia come sede di valori morali e luoghi di preghiera comune, almeno finché i figli sono piccoli. Anche la presenza o assenza di un Oratorio è considerata molto importante: ne parla con orgoglio chi ce l’ha ancora e con rammarico chi afferma che “ormai da 30 anni non c’è più nulla”.

La frequenza a funerali e a matrimoni resta sempre molto alta e si identificano questi momenti come fondanti per la comunità.

Per quanto riguarda il rapporto tra fede e scelte di vita è da considerarsi significativo l’indicatore del numero di separazioni e divorzi che, nei centri abitati, è sostanzialmente lo stesso delle città, mentre nelle zone rurali si mantiene su livelli molto più bassi anche se le motivazioni espresse sono piuttosto varie e non sempre allineate a quanto ci si aspetterebbe da chi mantiene coerentemente la scelta del matrimonio, infatti vanno dal “i contadini sono più abituati a sopportare” a “la terra non si può dividere, se avessi un lavoro potrei pensare di andarmene, ma lavorando nell’azienda se non resto qui non mi resta nulla”.

Anche il numero dei matrimoni civili nei centri maggiori è in rapida crescita e si tratta di un fenomeno piuttosto recente, individuato negli ultimi 10-15 anni, mentre prima era quasi sconosciuto.

Riguardo alla presenza di “nuovi italiani”, questa è sentita con discreta serenità da parte delle persone coinvolte nei focus, in particolare si riconosce alle persone immigrate (sono citati i rumeni, anche se forse si tratta di una generalizzazione relativa a quanti arrivano dall’est Europa) una grande dedizione al lavoro, che rappresenta un valore apprezzato e significativo, anche se solo pochi sono impiegati nel lavoro agricolo (soprattutto nell’allevamento) mentre la maggior parte lavora nell’edilizia. Vivono in genere nelle cascine non abitate, ma affittate loro da chi le aveva comprate per allargare i terreni.

Il ruolo delle associazioni sul territorio (in particolare viene citata Confagricoltura) è contemporaneamente di servizio e di animazione, in quanto promuove feste e momenti di aggregazione anche nelle borgate, molto gradite e importanti per la popolazione altrimenti piuttosto dispersa a causa della mancanza di un sacerdote che animi la vita comunitaria.

Seminari sul consumo di suolo a Torino, Mortara e Cuneo: documento finale

La bozza del documento finale che riporta le principali indicazioni emerse nei seminari sul consumo di suolo tenuti lo scorso anno a Torino, Mortara e Cuneo, verrà presentata alla CEP.

Bozza del documento della PSL del Piemonte e della Valle d'Aosta per la sensibilizzazione delle Comunità cristiane e di tutti gli uomini di buona volontà alla salvaguardia del suolo

G. Chesterston: *“Tutta la differenza tra costruzione e creazione è esattamente questa: una cosa costruita si può amare solo dopo che è stata costruita; ma una cosa creata si ama prima di farla esistere”.*

Anonimo: *“Se anche potessimo cementificare tutta la terra e se potessimo continuare a vivere lo stesso su questa terra perché mai dovremmo farlo?”*

La terra *“è solo affidata all'uomo; egli non è il proprietario; ne ha diritto d'uso e non d'abuso”* (cfr. Nota pastorale CEI Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, *“Frutto della terra e del lavoro dell'uomo, Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia”*. 2005, n. 28)

1. Gli Uffici Diocesani della Pastorale del lavoro e sociale hanno, tra i compiti ad essi affidati, quello di sensibilizzare ed orientare le comunità cristiane su tematiche sociali inerenti la Giustizia e la Pace e la Salvaguardia del Creato. Questa incombenza porta gli Uffici ad agire con sollecitudine e responsabilità affinché tali problematiche trovino adeguata collocazione nel cammino pastorale di ogni singola Chiesa locale ed, in modo particolare, nel vissuto liturgico che celebra le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'esistenza umana. In questa prospettiva la PSL del Piemonte e le PSL la Valle d'Aosta e delle Diocesi di Torino, di Novara e di Cuneo hanno approfondito, in tre Seminari, tenutisi a Torino il 4 dicembre 2010, a Mortara il 2 aprile 2011 ed a Cuneo il 7 maggio 2011, uno dei temi ambientali più gravi e più rimossi dalla coscienza collettiva, quello del consumo di suolo, declinandolo sotto diversi aspetti e contenuti (urbanizzazione, impatti delle scorie nucleari, fabbisogni e destinazione dell'acqua, allevamenti intensivi, fotovoltaico su terreni, ecc.). Dai Seminari è emerso a chiare lettere che il suolo è bene comune e non bene di consumo ed è un bene che va preservato, in ossequio al principio della sostenibilità, della solidarietà sincronica e diacronica (verso le generazioni future) e della destinazione universale dei beni, per il quale, come ricorda la *Gaudium et Spes*, Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità. Questo documento esamina il tema del consumo di suolo in senso stretto. Dei tre citati Seminari sono disponibili presso gli Uffici suddetti gli atti.

2. E' noto come il territorio del nostro Paese sia da decenni devastato da una cementificazione che avanza ogni giorno, al ritmo di oltre 250.000 ha all'anno. Dal 1950 ad oggi, una superficie estesa quanto tutto il nord Italia è stata seppellita sotto cemento e asfalto. Si moltiplicano, nonostante siano centinaia di migliaia le case sfitte ed i capannoni vuoti, aree destinate a edilizia privata, zone industriali ed artigianali, centri commerciali, con relativi svincoli, rotonde, tangenziali, circonvallazioni, ecc. Tutto ciò fa traino sia a nuove opere infrastrutturali (autostrade, ecc.) e da luogo, per giunta, a diffusi fenomeni di città dispersa e a bassa densità e di disseminazione insediativa (*sprawl*), particolarmente intensi in tutta la pianura padana negli anni più recenti, con intrusione di funzioni “urbane” all'interno di aree naturali o agricole e di pertinenze agricole.

3. La “vocazione” del suolo è quella di essere “in simbiosi” con le piante verdi “luogo, strumento” della fotosintesi clorofilliana, fenomeno da cui dipende la vita degli ecosistemi e degli agro ecosistemi (e cioè la produzione agricola) e quindi la vita dell'uomo sulla terra: la salvaguardia e la tutela del suolo e del suolo agricolo costituiscono una questione vitale.

4. La cementificazione, sotto forma di edificazione ed infrastrutturazione viaria, del suolo, bene comune per antonomasia e risorsa scarsa in senso assoluto:

- contribuisce al riscaldamento del pianeta,
- condiziona negativamente la resilienza degli ecosistemi (la resilienza è la capacità di un ecosistema, ovvero anche di un sistema sociale, di continuare a funzionare nonostante il manifestarsi di fattori perturbativi di una certa entità),
- comporta una perdita rilevante in termini di aree ed imprese agricole, di prodotti alimentari, di biodiversità, di paesaggio rurale, di cultura imprenditoriale, di tradizioni rurali, di tradizione manufatturiera,
- pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche (atteso che l'acqua appartiene al suolo);
- procede a tassi superiori ai ritmi di crescita della popolazione e dello stesso reddito pro-capite;
- non reca, in ultima analisi, alcun beneficio né all'occupazione né alla qualità della vita delle persone, né alla sostenibilità (vivibilità) delle città, che dipende dalla qualità e dalla quantità degli ecosistemi.

3. Tale fenomeno è stato percepito e registrato a livello nazionale, nella sua urgente problematicità, tanto da indurre il Codice dei beni culturali e del paesaggio a dedicare uno specifico richiamo con l'art. 135 Pianificazione paesaggistica, comma 4, lettera c), alla *“salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio”*.

4. Il consumo di suolo è, dunque, la trasformazione più evidente tra quelle che colpiscono il sistema ambientale della pedosfera. Esso è generalmente considerato un effetto collaterale inevitabile della crescita delle città e delle reti di comunicazione, un marcatore di sviluppo, a prescindere dalla qualità e dalla funzione dei manufatti. Ed è per tale ragione che tanti cittadini non colgono la drammaticità del dissennato consumo di suolo o sono a questo favorevoli nell'illusione di trarre individualmente qualche vantaggio (tutti vogliono andare ad abitare in luogo ameno ma se tutti finiscono per abitarvi il luogo ameno viene meno).

5. Il consumo dissennato di suolo e delle altre risorse ambientali non rinnovabili del Creato è, dunque, conseguenza:

- della fallace ed ingannatrice ideologia di una possibile crescita sulla terra senza fine, quando invece la limitatezza fisica della terra costituisce un vincolo assoluto alla crescita infinita;
- del mito della indefinita sostituibilità del capitale naturale consumato nei processi produttivi con il capitale prodotto (tecnologia);
- dello stupefacente paradosso della scienza economica “standard” che è basata sull'idea della scarsità relativa ma ignora la scarsità suprema o assoluta, quella ecologica, e che mentre distingue tra reddito e capitale ignora che l'economia reale vive sul capitale come se fosse reddito;
- della “logica” e dei meccanismi della rendita fondiaria urbana, promossa dagli enti locali per mettere in valore il territorio, incrementare entrate fiscali e patrimonio, con un'interpretazione del valore territoriale che non tiene conto della qualità della vita e che usa gli abitanti come strumento di crescita miope, e che porta ad un'iniqua ripartizione della ricchezza nazionale in funzione dell'idoneità edificatoria dei suoli;
- della diffusione della rendita fondiaria urbana auspicata dagli enti locali per mettere in valore il territorio, incrementare entrate fiscali e patrimonio.
- di una pianificazione urbanistica comunale frammentata, chiusa nel recinto dei confini amministrativi e, quindi, incapace di cogliere le correlazioni di area vasta di un'urbanità discontinua bisognosa di coordinamento;
- di una crisi finanziaria degli enti locali, che i hanno congiurato contro scelte più oculate da parte dei comuni;
- del fallimento del mercato e del fallimento dello stato (= istituzioni), fallimenti che si verificano in tutti quei casi in cui la logica mercantile, da un lato, non consente il raggiungimento di obiettivi socialmente desiderabili (ovvero, del bene comune) e le istituzioni pubbliche non sono capaci di interventi atti a rimediare ad una situazione negativa.

In definitiva, da una idea distorta di innovazione, che ha il proprio cardine sul consumo di suolo, di territorio, della città, di beni relazionali, di socialità, si dissipa la qualità della vita, si compromette la felicità delle persone e si distrugge l'unica casa di cui dispone l'umanità, quella terra creata da Dio, che è di Dio e che Dio vide essere “cosa buona, cosa bella” (Gen. 1,11).

6. Se dunque il consumo del suolo per usi urbani e infrastrutturali costituisce, *hic et nunc*, e cioè anche qui in Piemonte ed adesso, una delle principali e drammatiche urgenze dobbiamo affrontare che qualora per concretamente perseguire uno sviluppo sostenibile, occorre che la cittadinanza disponga di strumenti di conoscenza adeguati del fenomeno e sia consapevole che per contrastarlo con successo è indispensabile ricorrere, massimizzandone le sinergie, a un insieme di strumenti di natura diversa e complementare, di natura giuridica, economica, fiscale, oltre che di ricerca e comunicazione. Occorre valorizzare le sinergie tra urbanistica, economia e fiscalità locale, con l'obiettivo di creare un modello di governo del territorio e dell'ambiente coerente con le aspettative più profonde e “vere” della società, fondato su azioni e strumenti di gestione non condizionabili da interessi di parte, secondo un modello di sviluppo basata su stili di vita sobri che miri alla qualità del vivere e dell'abitare, alla convivialità e al benessere dei cittadini, anzi, di più, ad una *felicità sostenibile*. All'uopo occorre mettere in campo forme e strumenti di democrazia partecipativa o deliberativa per il governo del territorio, che si affianchino agli strumenti della democrazia rappresentativa, valorizzando ruolo e compiti della società civile organizzata.

7. E' necessario ed urgente cambiare modelli e procedure di decisione e stili di vita personali familiari e collettivi. Ora, se, come recita la *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI al n. 51: *“La Chiesa ha una responsabilità per il Creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come dono della Creazione appartenente a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo, contro la distruzione di se stesso”*, risulta, allora, fondamentale per la Chiesa piemontese educare le Comunità cristiane ad intraprendere *stili di vita* coerenti con la paradosalità e la inesauribile novità del Vangelo (del Dio di Gesù Cristo), fondati sull'amore per tutti gli uomini e per tutto l'uomo e, dunque, anche sulla salvaguardia e sulla tutela del suolo, perché *“Non si può amare Dio senza amare l'uomo e la terra”*.

8. Questo documento è offerto all'attenzione e meditazione delle Comunità cristiane, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali e delle organizzazioni sociali ed economiche diverse che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa ed a tutti gli uomini di buona volontà, i quali hanno consapevolezza che "volere il *bene comune* e adoperarsi per esso è *esigenza di giustizia e di carità (Caritas in Veritate)*", n. 7).

Seminari sul consumo di suolo nelle zone Montane

Come concordato lo scorso anno con l'Osservatorio del mondo rurale di affrontare il tema del consumo di suolo desiderando condividere alcune questioni fondamentali applicate alle caratteristiche specifiche del nostro territorio il percorso quest'anno continua nelle zone montane

Dopo un confronto con i delegati si decide che le diocesi dove verranno tenute le iniziative sono: Aosta, Vercelli, Alessandria-Casale, le diocesi Cuneesi (Cuneo-Saluzzo-Mondovi).

I delegati interessati si incontreranno per programmare il percorso.

Giornata del Ringraziamento

Riportiamo l'invito dell'Ufficio Nazionale

SABATO 12 NOVEMBRE 2011

**SEMINARIO DI STUDIO
"EUCARISTIA, TERRA E CIBO"**

Sala Convegni Beato Giovanni Paolo II
• Villaggio Gala-Tabor • Acerenza (PZ)

- 9.15** Registrazione dei partecipanti
- 9.30** Saluti autorità
- 9.45** Presentazione del Messaggio
S.E. Mons. **GIANCARLO BREGANTINI**
Arcivescovo di Campobasso-Boiano
e Presidente della Commissione Episcopale CEI
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
- 10.00** Eucaristia... terra e cibo
Relazioni
Mons. **GIUSEPPE BUSANI**
Vicario per la Pastorale della Diocesi di Piacenza-Bobbio
Prof. **ANTONIO SECCIA**
Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali,
Università degli Studi di Bari
- 11.15** Pausa
- 11.30** Le buone pratiche...
Tavola Rotonda con le Associazioni
ACLI TERRA, COLDIRETTI, FAI CISL,
FEDER.Agr-MCL, UGC CISL
Modera Dott. **ENZO MAGISTÀ**
Giornalista, Direttore responsabile TGNorba
- 13.00** Conclusioni
Mons. **ANGELO CASILE**
Direttore Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro
- 13.30** Pranzo a buffet
- 15.30** Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria
di Belvedere - Oppido Lucano
- 17.00** Santuario di Santa Maria di Belvedere - Oppido Lucano
Liturgia della Parola
presieduta da
S.E. Mons. **GIOVANNI RICCHIUTI**
Arcivescovo di Acerenza e Segretario
della Commissione Episcopale CEI
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011

**CELEBRAZIONE
GIORNATA NAZIONALE
DEL RINGRAZIAMENTO**

- 11.00** Cattedrale Santa Maria Assunta e San Carlo - Acerenza
Celebrazione Eucaristica
presieduta da
S.E. Mons. **GIOVANNI RICCHIUTI**
(la S. Messa sarà trasmessa in diretta su RAI1)
- 12.00** Angelus
**Benedizione degli agricoltori
e delle macchine agricole**
Segue festa in Largo Duomo



Per informazioni
CEI - Ufficio Nazionale
per i problemi sociali e il lavoro
Tel. 06 66398218

In collaborazione con



Con il patrocinio di



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

ARCHIDIOCESI DI ACERENZA

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011
Giornata Nazionale del Ringraziamento

**Solo con Dio c'è futuro
nelle nostre campagne!**

Sabato 12 Novembre 2011
Acerenza, Villaggio Gala-Tabor
Seminario di studio
"Eucaristia, terra e cibo"

Ancora una volta ci è concesso di elevare a Dio, Padre provvidente, un inno vivissimo di lode per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, celebrando l'annuale Giornata del ringraziamento.

Ringraziare è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido di quella speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio solo.

Per questo, abbiamo scelto come titolo di questa Giornata un'espressione evocativa, che ci rimanda al dialogo serrato che il Papa Benedetto XVI ha sviluppato nel suo recente viaggio in Germania: «Solo con Dio c'è futuro», anche nelle nostre campagne!

Solo con Dio, infatti, c'è il gusto del lavoro. Solo con lui il sudore della fronte è asciugato da mani solidali. Dio entra così nelle nostre fatiche, si fa compagno di strada di ogni nostro passo, verso mete di luminosa speranza.

Nelle nostre terre, in ogni angolo d'Italia, ne sono segno perenne le tante le pievi di campagna: sono chiese semplici, belle, a misura d'uomo. Per secoli sono state compagne di viaggio nelle mille vicende, segnate dalla fatica e dalla speranza, del nostro vivere sociale.

Queste pievi, amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Ci dicono con eloquenza che noi apparteniamo a lui, che con Dio possiamo davvero aspirare a un futuro di benessere e di forza. Vere catechesi di bellezza, ci ricordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto.

Solo con Dio c'è futuro nelle nostre campagne!

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento
13 novembre 2011

Quando, invece, non c'è Dio nella vita delle nostre campagne, anche il pane non solo non ci sazia, ma anzi si trasforma in pietra, pesante e rude. Quando viviamo nell'egoismo, nella chiusura del cuore e delle mani, nel latifondo e nei respingimenti, nell'inquinamento delle terre, nella speculazione sul grano, nel lavoro nero degli immigrati, il nostro pane diventa pietra e serve a innalzare muri tetri e invalicabili.

Al contrario, se con la forza del Vangelo e la chiarezza della dottrina sociale della Chiesa sapremo porre Dio al vertice di ogni nostra fatica, allora ogni lavoro diverrà pane che sazia, le nostre mani si apriranno all'accoglienza fraterna e gli immigrati saranno accolti e rispettati nella loro dignità di persone.

Così il grano biondeggerà sulle nostre colline, per farsi pane condiviso, offerto al cielo da comunità ospitali e vivaci, fedelmente vicine alla gente dei campi e delle montagne.

Se la terra sarà amata come dono gratuito di Dio Padre, sarà anche custodita da imprenditori agricoli intelligenti e attivi, capaci di speranza, pronti a investire, per "intraprendere" anche con notevoli rischi economici. Vorremmo, in particolare, esprimere la nostra ammirazione e benedire l'opera di quei giovani imprenditori che hanno scelto di ritornare alla terra, nel lavoro agricolo. Essi sono cresciuti più del sei per cento in tutta Italia, indice di un riscoperto amore alla terra, scelta per vocazione e non per costrizione. È consolante constatare che proprio nell'agricoltura le nuove leve stanno ritrovando dignità e forza.

Non basta, però, ammirare chi investe nella terra. Questi giovani vanno aiutati e accompagnati, a cominciare da un chiaro impegno educativo, nella linea degli Orientamenti pastorali per il decennio *Educare alla vita buona del vangelo*. È un impegno che parte dalla scuola, dove si apprende la stima per ogni arte e ogni impiego. Tutti i lavori hanno pari dignità, perché è l'uomo a dare dignità al lavoro e non il lavoro a rendere grande l'uomo: il lavoro, infatti, è fatto per l'uomo!

In quest'azione di sostegno e promozione, è decisivo il ruolo degli istituti di credito: pensiamo, in particolare, alla nobile tradizione delle *casse rurali*, oggi banche di credito cooperativo, nate all'interno delle comunità ecclesiali e che tanto hanno giovato a trasformare le campagne, costituendone un elemento di garanzia e di sviluppo sociale, economico e culturale (cfr *Frutto della terra e del nostro lavoro*, n. 17).

È anche evidente che, in una crisi tanto dura, non dovranno certo essere le campagne a pagare il prezzo più alto. Per questo va rilanciata la cooperazione, perla di autentica crescita in tante terre d'Italia.

Dio, Padre provvidente, ci doni stagioni ricche di frutti e terre benedette, perché non manchi mai il pane fragrante sulle nostre mense e il pane del cielo nelle nostre chiese.

Roma, 4 ottobre 2011
Festa di San Francesco d'Assisi,
Patrono d'Italia

La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace

Ufficio Nazionale PSL

- Convegno nazionale PSL 25-28 ottobre

Emergono alcune osservazioni dei partecipanti:

- sul tema: il "lavoro" deve tonare al centro
- sul metodo adottato dei laboratori a gruppi tematici risulta essere buono
- manca l'aspetto di contenuto sulle questioni di attualità

Riportiamo di seguito le conclusioni del Seminario.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

di Mons. Angelo Casile

L'uomo attraverso il suo lavoro è chiamato a custodire il creato come dono per tutti, a instaurare relazioni di giustizia con Dio, nell'amore e nella preghiera, con il prossimo, nel servizio e nel dono di sé, e con se stesso, nell'offerta della propria vita, a imitazione del nostro maestro: Gesù.

Siamo **grati al Santo Padre** per le parole che ci ha voluto rivolgere nel Suo telegramma, per l'auspicio espresso di una «rinnovata e incisiva azione formativa e presenza operosa nel tessuto sociale favorendo il rispetto della dignità della persona umana come pure la promozione degli universali valori della giustizia e della pace». Ci stringiamo attorno a Papa Benedetto XVI che in questi giorni di preghiera per la pace e la giustizia nel mondo ci ricorda le memorabili parole di San Giovanni Crisostomo: «Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore» (*Omelia* 33, 1: PG 57, 389). I cristiani non devono mai cedere alla tentazione di diventare lupi tra i lupi; non è con il potere, con la forza, con la violenza che il regno di pace di Cristo si estende, ma con il dono di sé, con l'amore portato all'estremo, anche verso i nemici. Gesù non vince il mondo con la forza delle armi, ma con la forza della Croce, che è la vera garanzia della vittoria. E questo ha

come conseguenza per chi vuole essere discepolo del Signore, suo inviato, l'essere pronto anche alla passione e al martirio, a perdere la propria vita per Lui, perché nel mondo trionfano il bene, l'amore, la pace. È questa la condizione per poter dire, entrando in ogni realtà: "Pace a questa casa" (Lc 10,5) (*Omelia*, 26 ottobre 2011). Entriamo nel variegato mondo del lavoro portando la pace di Cristo.

Il convegno si è aperto con le **sapienti parole del Card. Angelo Bagnasco**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ci ha onorato con la sua presenza. Egli ci ha ricordato come la Chiesa, pur nelle diverse forme di prossimità all'uomo sperimentate nel corso dei secoli per il mutare delle società e delle culture, si è sempre ispirata al mandato ricevuto: «manifestare il volto di Cristo, per accendere la speranza, per aprire agli uomini l'accesso a Dio». E ci ha illustrato la persona umana quale "metro" che conferisce dignità al lavoro: «Un lavoro può essere ambito in rapporto al guadagno, al potere, al prestigio, alla fama che procura, ma non sarà dignitoso se chiede al lavoratore di rinunciare ai valori che rendono la vita degna di essere vissuta: guadagnare la vita ma perdere le ragioni del vivere è indegno dell'uomo perché non lo realizza nella sua umanità».

La **memoria dei quarant'anni di pastorale sociale** in Italia ci ha permesso di rivivere le origini del nostro impegno ecclesiale, scaturiti dalla volontà di Papa Paolo VI, e di ascoltare la viva testimonianza di quanti mi hanno preceduto nella direzione dell'Ufficio: S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi e Mons. Paolo Tarchi – moderati da don Ivan Maffei – ai quali si aggiungono dalla Gerusalemme celeste: S.E. Mons. Fernando Charrier e Mons. Mario Operti. Grazie a loro e a S.E. Mons. Santo Quadri, primo presidente della Commissione Episcopale per la pastorale del lavoro, l'Ufficio Nazionale ha assunto sempre più una fisionomia di collaborazione, di promozione e di supporto degli Uffici diocesani e delle Associazioni che si ispirano al prezioso patrimonio della dottrina sociale della Chiesa. Non posso non ricordare la Sig.ra Leonarda Fontana, fedele segretaria, che ha visto nascere e ha accompagnato l'Ufficio Nazionale fino al 2001. Il **raccontare la storia** ci fa capire le radici, ci inserisce in un solco bene tracciato, per continuare a coltivare insieme la passione verso un Vangelo che diviene vita e produce frutti di salvezza per ogni uomo.

Il riflettere sull'educazione e la formazione cristiana, a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa e alla luce delle prospettive contenute negli orientamenti pastorali **Educare alla vita buona del Vangelo**, ci aiuta a comprendere che per "educare" (al lavoro, ma anche agli altri ambiti di pastorale sociale) bisogna prima **"educarsi"**. Siamo chiamati – come ci ha esortati don Domenico Dal Molin – ad abbracciare tutta la *vita come vocazione*, «che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione dell'amore. La nostra azione educativa deve riproporre a tutti con convinzione questa *'misura alta' della vita cristiana ordinaria*» (n. 23).

Ecco il perché di un **convenire insieme!** Il convegno è spazio di dono reciproco, scoperta ed esercizio della propria vocazione, luogo in cui ci si educa insieme alla "gioia della preghiera", alla "gioia dello stare insieme", ma anche alla "fatica di pensare" e alla "fatica di incontrarsi". Educa ad aprire gli orizzonti per accogliere nuove esperienze e nuove proposte.

Le parole che ci ha rivolto **S.E. Mons. Gian Carlo Maria Bregantini**, a nome di tutta la Commissione Episcopale, costituiscono una ricarica spirituale e una forte rimotivazione del nostro impegno ecclesiale. Valorizziamo i quattro preziosi appuntamenti annuali per coinvolgere sempre più le nostre comunità: Giornata della pace, Festa del lavoro, Giornata del creato, Giornata del ringraziamento. Sulla scia della Settimana Sociale di Reggio Calabria, continuiamo a impegnarci per un lavoro dignitoso educando a intraprendere "verso l'oltre", a includere nell'ospitalità, ad accompagnare i giovani e gli adulti alla maturità della fede e della vita.

Sulla rilevanza della Dottrina sociale della Chiesa, da privilegiare e approfondire sempre più nei nostri itinerari, nelle scuole e nei percorsi di formazione all'impegno sociale e politico, hanno dato un contributo profondo le relazioni di **Mons. Sergio Lanza** e del **Prof. Evandro Botto**. I loro sapienti richiami alla *Mater et magistra*, alla *Centesimus annus*, alla *Laborem exercens* e alla *Caritas in veritate* hanno arricchito e arricchiranno la nostra riflessione sul lavoro dignitoso.

Pur nella drammaticità dell'attuale crisi, non solo economica, che sta producendo effetti considerevoli sul mondo del lavoro e sulle nostre famiglie giungendo a incrementare problemi già gravi quali: disoccupazione, precariato, lavoro nero, disgregazione familiare, denatalità, evasione fiscale, consumismo sfrenato, speculazioni finanziarie, usura, giochi d'azzardo, ecc..., come Chiesa abbiamo una parola certa e fondata che infonde fiducia e speranza: il **Vangelo di Gesù** che mette al primo posto Dio e quindi la dignità di ogni persona umana, il valore della vita, della famiglia, del lavoro, della solidarietà, della sussidiarietà, il servizio per il bene comune, per la giustizia e la pace, per la custodia del creato.

Particolarmente positivi e coinvolgenti sono stati i **dieci laboratori tematici** (Lavoro e festa, Lavoro e famiglia, Etica ed economia, Politica e Scuole di formazione impegno sociale e politico, Giustizia e pace, Custodia del creato, Imprenditoria femminile, Formazione professionale, Settimane sociali, Progetto Policoro) e la **Fiera delle buone pratiche** che ci hanno permesso di approfondire la riflessione sul lavoro come vocazione alla luce dei molteplici ambiti dell'Ufficio. Gli ambiti su ricordati dell'Ufficio non sono semplici nomi, ma dietro ognuna di esse riconosciamo i volti di persone, attivamente impegnate, progetti pastorali, "incarnati" nei diversi territori del nostro Paese, e prospettive di sviluppo integrale consolidate.

La piena riuscita delle esperienze si deve anche al prezioso contributo offerto dai diversi Uffici della CEI: *Ufficio Nazionale Catechistico*, *Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia*, *Servizio Nazionale per la pastorale giovanile* e *Centro Nazionale Vocazioni*, e dalla partecipazione attiva di Associazioni e Cooperative legate alla pastorale sociale. La sinergia dei diversi soggetti favorisce la positiva soluzione dei diversi problemi, come dimostra l'ormai consolidata esperienza del Progetto Policoro, che da 16 anni evangelizza il lavoro, educa al lavoro ed esprime lavoro e quindi famiglie serene e apertura alla vita.

Il metodo del discernimento comunitario, che fa brillare la concretezza del Vangelo nelle esperienze della vita quotidiana e nella testimonianza cristiana, "obbliga" a **vivere la comunione**, la condivisione, la solidarietà, a "camminare accanto" sullo stile del Risorto sulla via verso Emmaus.

Siamo inseriti in un contesto di **comunione ecclesiale** che ci rimanda alle origini della nostra fede per continuare il nostro compito di evangelizzazione e di educazione: «Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo» (1Gv 1,1-3).

Il nostro compito, la nostra vocazione, è quella di tornare alle nostre case, al nostro lavoro, alla nostra storia con un cuore colmo della benedizione del Signore e dell'incontro con i fratelli per far germogliare nella nostra vita e in quella delle persone che il Signore ci ha affidate tutto ciò che bello, buono e vero. Ora tocca a noi, **ricomincia la pastorale sociale!**

Le prospettive e le proposte scaturite dai laboratori tematici – e ringrazio il caro Giuseppe Dardes per il suo servizio e quanti a diverso titolo hanno partecipato – costituiscono **le direttrici del nostro impegno pastorale**, che si è caratterizzato e continua a caratterizzarsi per la passione per l'evangelizzazione, per la diffusione della Dottrina sociale della Chiesa, per la formazione all'impegno nella società e nella politica, per l'educazione alla legalità e alla pace, per la promozione della custodia del creato.

Il **compito** che la Chiesa ci ha affidato da quarant'anni è proclamare nella storia di ogni uomo: «Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è via, verità e vita» (*Evangelizzare il sociale*, n. 6), privilegiando l'evangelizzazione, come esperienza della bellezza del Vangelo, e lo stile della compagnia dei fratelli, come accoglienza di cuore e dialogo intelligente.

Lo **stile** è quello di sempre: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. «Non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale, che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte, per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini. E l'atteggiamento della carità di Cristo, Verbo di Dio fatto carne» (*Il rinnovamento della catechesi*, n. 160).

Il nostro **fine** è «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e ad amare come lui, a sperare come insegna lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede» (*Idem*, n. 38).

Forti dell'esperienza vissuta in questi giorni, ci dirigiamo con passo spedito verso il *VII Incontro mondiale delle famiglie: La famiglia, il lavoro e la festa*, che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, e non manchiamo di vivere la quotidianità della nostra vita nella fedeltà dei giorni e nella fatica delle opere.

L'esperienza delle nostre famiglie, come ci ha brillantemente ricordato **S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla**, ci insegna che: «non dobbiamo vivere per lavorare, ma vogliamo lavorare per vivere, per sperare, per amare! Stiamo insieme per realizzare la famiglia, come luogo dove farmi amare e amare, come dono che rende sacro il proprio sacrificio, l'offerta della propria vita a Dio». Siamo chiamati a vivere le relazioni nella famiglia, abitare il mondo nel lavoro, umanizzare il tempo nella festa.

Infine, vi ringrazio per il **clima sereno e cordiale** con cui avete partecipato ai diversi momenti che hanno caratterizzato questo convegno, primo fra tutti il momento della preghiera comunitaria, delle celebrazioni eucaristiche presiedute da S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, S.E. Mons. Francesco Lambiasi, S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, che ringraziamo per aver spezzato il Pane della Parola e il Pane di Vita Eterna per noi. Questi momenti hanno dato respiro e profondità a tutti gli altri.

La **visita alla città di Rimini** ha consolidato i nostri rapporti di amicizia e di comunione e ci ha fatto scoprire la bellezza e la ricchezza che caratterizza questo luogo, così come sempre accade quando visitiamo i territori e incontriamo le diverse comunità del nostro unico e grande Paese.

Grazie a tutti voi, che avete accolto l'invito a partecipare a questo convegno e a "mettervi al lavoro". Grazie ai relatori, alla Diocesi di Rimini (Ufficio di pastorale sociale e Agenzia *Ariminum*) e alla segreteria dell'Ufficio Nazionale che hanno permesso la buona riuscita del convegno. Anche così si realizza un "lavoro dignitoso": **ciascuno, insieme agli altri, contribuisce al bene comune di tutti**. La possibilità di incontrarsi e confrontarsi continua. L'Ufficio Nazionale è sempre al vostro servizio!

- *Consulta nazionale PSL 25-26 novembre*

Si comunica che a causa del cambio di data dell'incontro il delegato regionale Don Daniele Bortolussi non potrà partecipare all'incontro.

Si riporta l'ordine del giorno della Consulta comunicato

La *Consulta nazionale PSL* si terrà nei giorni **25 – 26 novembre 2011** presso la sede della CEI di Via Aurelia 468 – Roma.

Venerdì 25 novembre

Ore 16.00 Preghiera e saluti

Ore 16.30 L'attuale momento politico ed economico.

Prof. Mauro Magatti, Preside della Facoltà di Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano.

Dibattito

Ore 18.30 Riflessione sul convegno nazionale "Educare al lavoro dignitoso..."

Ore 19.30 Vespri

Ore 20.00 Cena c/o Ristorante "Meal Time"

Sabato 26 novembre

Ore 8.00 S. Messa (Chiesa Gesù Buon Pastore – CEI Circ.ne Aurelia, 50)

S.E. Mons. Bassano Staffieri, Vescovo emerito di La Spezia – Sarzana – Brugnato e Membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Ore 9.30 Il cambiamento demografico. Rapporto–proposta del Comitato per il progetto culturale della CEI

Prof. Gian Carlo Blangiardo, Ordinario di demografia all'Università di Milano Bicocca e Membro del Comitato per il progetto culturale della CEI

Dibattito

Ore 12.00 Comunicazioni sull'attività dell'Ufficio Nazionale

Ore 12.30 Ora Media

Ore 12.45 Pranzo a buffet c/o CEI

Varie

Aggiornamento sul Progetto Microcredito Regionale

FONDO REGIONALE PER IL MICROCREDITO DELLA REGIONE PIEMONTE

Il progetto, nella sua fase di avvio, ha proceduto molto lentamente anche perché, la Fondazione Operti con i suoi volontari, pur avendo ormai da anni esperienza in microcredito per avvio d'impresa rivolto a soggetti non bancabili, ha incontrato e continua ad incontrare non pochi sbarramenti sulla tipologia delle spese ammissibili da parte della Regione.

Infatti nel progetto di microcredito sociale, con cui eravamo abituati ad operare, se la persona era ritenuta affidabile e meritevole nonché idonea ad avviare un'attività in proprio, i volontari l'accompagnavano all'attivazione del progetto imprenditoriale. Oggi purtroppo, anche se ci sono i requisiti di cui sopra, l'iter si può incagliare sia sulla tipologia di attività che si vuole intraprendere sia sulla scelta delle spese ammissibili che il beneficiario avanza. Nel tavolo di lavoro tecnico, che normalmente si riunisce una volta al mese e al quale partecipa un esponente di ogni organismo firmatario il protocollo d'intesa, vengono poste alla Regione le problematiche che scaturiscono dai colloqui e in certi casi si trova un modo per aggirare l'ostacolo burocratico in altri, invece, non è proprio possibile intervenire con l'agevolazione regionale.

Un altro problema riscontrato è quello della valutazione del progetto in ambito del Comitato Tecnico di Finpiemonte, che si riunisce ogni quindici giorni. L'istruttoria delle pratiche segue un percorso prestabilito di attenta valutazione portato avanti da volontari della Fondazione Operti e dalle Associazioni di categoria competenti, quindi quando le richieste di finanziamento arrivano sul tavolo del Comitato dovrebbero essere pratiche già ponderate e valutate molto scrupolosamente. In realtà all'inizio per le pratiche inoltrate c'è sempre stata una richiesta di integrazione/documentazione o giustificazione sul finanziamento richiesto, integrazioni peraltro che abbiamo ritenuto, sempre in base alla nostra esperienza, non determinanti o fondamentali per la delibera del Comitato. Questo ovviamente ha comportato uno slittamento del parere del Comitato di almeno altri quindici giorni se non trenta.

Quanto sopra ha fatto sì che per ottenere un finanziamento la tempistica sia risultata molto lunga, infatti dalla delibera del Comitato tecnico all'erogazione sono passati anche tre mesi.

Come ho già detto il progetto nella fase iniziale deve trovare un suo equilibrio operativo. La stretta collaborazione tra volontari della Fondazione Operti e le Associazioni di categoria sicuramente è una grande nota di qualità all'accompagnamento del futuro imprenditore; la disponibilità del funzionario della Regione, che non si può dimenticare è il capofila del progetto, ad ascoltare e, laddove è possibile, intervenire per dare possibilità all'iter procedurale di essere più snello è positiva e concreta.

Allego un resoconto di quanto svolto fino ad oggi dai volontari sul territorio regionale, tenendo presente che come Fondazione Operti Diocesi di Torino siamo riusciti a coinvolgere in questo progetto altre diocesi quali: Acqui Terme, Alba, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo e Saluzzo. Per quanto riguarda le province di Novara e Vercelli è la Fondazione Operti sportello di Torino che garantisce comunque con propri volontari lo svolgimento del progetto in loco.

Inoltre è importante segnalare anche che alcuni Sindaci ci hanno interpellato per avere il nostro supporto operativo presso un loro sportello comunale così da offrire ai propri cittadini un ulteriore servizio per fronteggiare il momento di difficoltà economica. Siamo già operativi presso i Comuni di Chieri e Rivoli, sono in fase di apertura gli sportelli di Moncalieri, Bra e Susa.

Sono a disposizione sul territorio circa 110 volontari (la Fondazione Operti di Torino si è fatta carico della formazione degli altri volontari del territorio regionale e garantisce il supporto all'istruttoria) di alto livello professionale con esperienza pluriennale nel settore, come ex dirigenti d'azienda ed ex dirigenti di banca, e i referenti di sportelli attivati sul territorio piemontese dalle Associazioni datoriali. Già prima dell'avvio del progetto Fondazione Operti e Associazioni datoriali hanno effettuato diversi incontri a livello locale per conoscersi e instaurare un rapporto di stretta collaborazione fondamentali per la buona riuscita dell'accompagnamento. I volontari della Fondazione effettuano i colloqui preliminari nel corso dei quali vengono valutate le persone e le idee imprenditoriali dei soggetti e le loro capacità di realizzarle. L'impresa o il titolare di partita IVA vengono assistiti dai volontari e dai referenti dell'Associazione datoriale di competenza anche nelle fasi di presentazione della domanda, di scelta della banca convenzionata, di effettuazione delle spese, di rendicontazione delle stesse e di restituzione delle rate.

Gli Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte hanno applicato tassi adeguati fuori dai meccanismi di rating vigenti, alcuni tra loro hanno individuato sportelli bancari opportunamente dedicati vista la peculiarità dell'intervento, hanno riconosciuto un moltiplicatore delle risorse stanziato per il Fondo non inferiore a 3 e un costo convenzionato per l'attivazione del conto corrente da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto.

Il progetto è operativamente iniziato a fine ottobre 2010. Ogni mese si riunisce un tavolo di lavoro tecnico (costituito dai rappresentanti firmatari il secondo protocollo d'intesa) per valutare insieme come sta procedendo l'operatività del progetto.

La Responsabile del progetto per la Fondazione Don Mario Operti
Piccioni Susanna

FONDO REGIONALE PER IL MICROCREDITO DELLA REGIONE PIEMONTE

RIEPOLOGO GENERALE REGIONALE

Aggiornamento 20/10/2011

CARATTERISTICHE PRATICHE ISTRUITE

colloqui effettuati	
	n°
Anno 2010	138
Anno 2011	391
Totale	529

idea imprenditoriale	
	n°
Commercio	204
Artigianato	68
Servizi	92
Ristorazione	78
Altro	87
Totale	529

attuale stato imprenditoriale	
già attive	inizio
54	475

istruttoria Fondazione Operti	
	n°
in corso	292
sospese su richiesta interessato	67
abbandonate dal richiedente	45
non accettate	84
inviolate in Finpiemonte	41
Totale	529

giustificazione diniego della Fondazione Operti	
	n°
richiedente bancabile	16
situazione debitoria elevata	28
iscrizione R. Imprese oltre 1 anno	7
San Paolo	2
Progetto non valido	31
Totale	84

istruttoria Finpiemonte	
	n°
in attesa di approvazione	5
ritirate dall'utente	7
delibera negativa del comitato	1
delibera negativa della banca	3
deliberate positivamente	9
erogate dalla banca	16
Totale	41

CARATTERISTICHE RICHIEDENTI

nazionalità		genere		età		scolarità	
	n°		%		%		%
Italia	386	maschi	50,99	fino a 25	22,18	Laurea	7,47
Europa	52			26 - 30	13,87	Istituti Professionali/Licei	23,61
Africa	64	femmine	49,01	31 - 35	13,94	Licenza Media Inferiore	54,68
America Latina	18			36 - 40	7,89	V elementare	6,30
Asia	6			41 - 45	26,18	indefinito	7,95
Altro	3			46 - 50	6,85		
				oltre 50	9,09		
Totale	529	Totale	100,00	Totale	100,00	Totale	100,00

posizione lavorativa precedente alla richiesta	
	%
lavoro autonomo	9,51
lavoro dipendente	18,24
in nero/saltuario/indefinito	25,57
disoccupato	42,21
altro	4,46
Totale	100,00

tipo di attività da intraprendere	
	%
Ditta individuale	96,96
Società	1,85
Cooperativa	0,03
P. IVA	0,44
Associazione	0,05
indefinito	0,67
Totale	100,00